

N. 9 GIUGNO 2021

L'Agape

SETTORE PESCARA B

C'è più gioia nel dare
che nel ricevere

FRATELLI TUTTI

Enciclica di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale



L'identità cristiana

La Chiesa apprezza l'azione di Dio nelle altre religioni, e «nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che [...] non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini».

Tuttavia come cristiani non possiamo nascondere che «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati.

Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna».

Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso «scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti».

FRATELLI TUTTI

Chiamati ad incarnarsi

Chiamata a incarnarsi in ogni situazione e presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra – questo significa “cattolica” –, la Chiesa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell’invito all’amore universale. Infatti, «tutto ciò ch’è umano ci riguarda. [...] Dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell’uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro». Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr Gv 19,26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al «resto della sua discendenza» (Ap 12,17). Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace.

AMORIS LAETITIA



**SENZA
VANTARSI O
GONFIARSI 97**

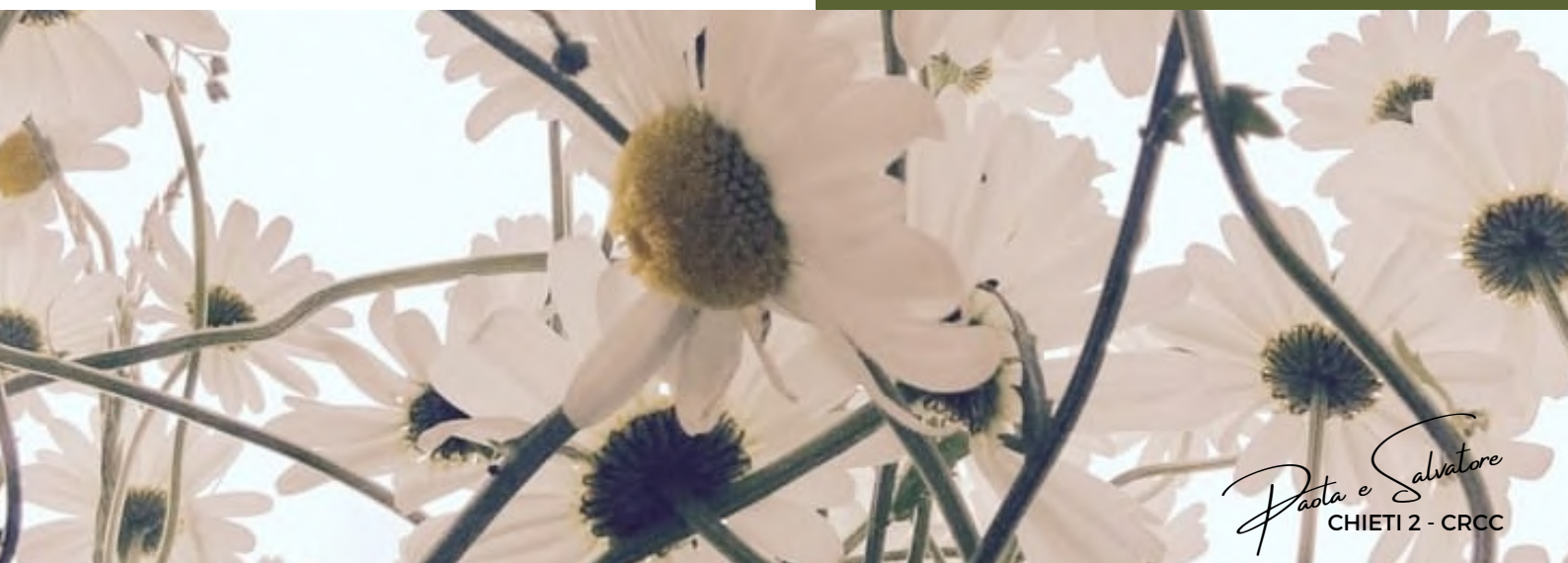


Segue l'espressione *perpereuetai*, che indica la vanagloria, l'ansia di mostrarsi superiori per impressionare gli altri con un atteggiamento pedante e piuttosto aggressivo. Chi ama, non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro. La parola seguente - *physioutai* - è molto simile, perché indica che l'amore non è arrogante.

Letteralmente esprime il fatto che non si "ingrandisce" di fronte agli altri, e indica qualcosa di più sottile. Non è solo un'ossessione per mostrare le proprie qualità, ma fa anche perdere il senso della realtà. Ci si considera più grandi di quello che si è perché ci si crede più "spirituali" o "saggi". Paolo usa questo verbo altre volte, per esempio per dire che « la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica » (1 Cor 8,1). Vale a dire, alcuni si credono grandi perché sanno più degli altri, e si dedicano a pretendere da loro e a controllarli, quando in realtà quello che ci rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole. In un altro versetto lo utilizza per criticare quelli che si "gonfiano d'orgoglio" (cfr 1 Cor 4,18), ma in realtà hanno più verbosità che vero "potere" dello Spirito (cfr 1 Cor 4,19).

È importante che i cristiani vivano questo atteggiamento nel loro modo di trattare i familiari poco formati nella fede, fragili o meno sicuri nelle loro convinzioni. A volte accade il contrario: quelli che, nell'ambito della loro famiglia, si suppone siano cresciuti maggiormente, diventano arroganti e insopportabili. L'atteggiamento dell'umiltà appare qui come qualcosa che è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore, è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà. Gesù ricordava ai suoi discepoli che nel mondo del potere ciascuno cerca di dominare l'altro, e per questo dice loro: «tra voi non sarà così» (Mt 20,26). La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui « chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore » (Mt 20,27). Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore. Vale anche per la famiglia questo consiglio: **« Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili » (1 Pt 5,5).**

98



Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

Patris Corde

Padre nell'accoglienza

L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6) e comanda di amare lo straniero. [20] Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32).

Pescara 17



LE EQUIPES DEL SETTORE PESCARA B

GIOVANNA E VALTER



Siamo Giovanna e Valter Mastrangelo e siamo sposati da 20 anni; quando pensiamo alla nostra storia iniziale di coppia, ringraziamo sempre il Signore che ci ha voluti insieme: infatti il nostro primo incontro non è andato a buon fine; ci siamo rivisti dopo alcuni anni per "strane coincidenze", questa volta ci siamo "incontrati" veramente ed abbiamo sentito che Qualcuno ci aveva visti insieme da sempre ed ha fatto il tifo per noi.

Poi sono arrivati altri tre doni immensi: Andrea, Riccardo e Francesco.

I ragazzi stanno crescendo ed il nostro ruolo di genitori è sempre più arduo; cerchiamo di dare loro un testimonianza coerente, sperando sempre che facciano esperienza personale del Signore e del suo Amore.

Appena sposati siamo venuti a conoscenza del Movimento delle Equipes Notre Dame nel quale siamo entrati iniziando il pilotaggio nel 2001.

Il cammino di Equipe è stato fondamentale per la nostra spiritualità coniugale; ci sono stati momenti di stanchezza e di aridità, ma non siamo soli a camminare e il sostegno dei

nostri compagni equipiers è stato ed è fondamentale quando il nostro entusiasmo viene meno.

Quest'anno siamo stati chiamati da Francesco e Gabriella, nuovi responsabili del settore B, a ricoprire l'incarico di D.I.P. nel prossimo triennio ed abbiamo iniziato con entusiasmo il nostro nuovo cammino con l'equipe di settore composta da coppie veramente speciali; stiamo scoprendo il cuore vitale del movimento, là dove con umiltà, impegno e responsabilità si prendono le decisioni, per servire e prendersi cura di tutte le altre coppie.

Dopo questi ultimi eventi che hanno segnato la vita di tutti noi limitando i nostri incontri, ancora di più ci rendiamo conto di quanto sia importante e prezioso il cammino di EQUIPE che ci sostiene come coppia cristiana in un clima di fraternità.



ANTONIETTA E TONY

Davvero ci sembrava proprio di non avere nulla a che spartire con la proposta fattaci da nostra figlia di entrare a far parte dell'Equipe Notre Dame. "Un movimento di spiritualità coniugale, di confronto di coppia alla luce della parola?" Bah...dopo trenta e passa anni di matrimonio, quasi venti di impegno come educatori nello scoutismo, anni giovanili trascorsi al servizio nella parrocchia, cammini di fede individuali cosa altro doveva servire per essere una coppia cristiana credibile che vive con impegno la propria testimonianza di fede?

Più che una perplessità ci interrogava dopo quella strana richiesta piena di incognite...non pensavamo proprio di averne bisogno...Eppure. sollecitati forse da una sottile curiosità e dalla pressante insistenza di nostra figlia, giovane sposa, da poco entrata in Equipe, decidemmo almeno di ascoltare le motivazioni che portavano ad aderire a tale movimento.

Non l'avessimo mai fatto! Chiaramente in senso positivo. sì, perché ne siamo rimasti entusiasti e man mano lungo il cammino in questi quasi venti anni, facevamo - e continuiamo a fare - nuove scoperte di attimi e situazioni della nostra vita vissute alla luce della fede, ma senza averne piena consapevolezza.

Ne eravamo sempre più attratti.

Le giovani coppie con le qualisi è formata l'Equipe 17, alcune di loro in attesa del loro primo figlio, si rivelavano ad ogni incontro una preziosa fonte di confronto umano e spirituale con il loro acerbo vissuto coniugale.

Oggi siamo ancora qui, nonni di tre splendidi nipoti, di 23, 18 e 15 anni, di cui l'ultimo assolutamente dono speciale, con i nostri 52 anni di matrimonio, ricchi e sorprendenti, sempre più convinti che appartenere alla grande famiglia dell'Equipesia proprio un valore aggiunto, se non fondante del matrimonio cristiano...



Quante volte ci siamo sorpresi a pensare se solo l'avessimo conosciuto prima pensando di aver perso pezzi preziosi di questo bellissimo puzzle che va a comporre il disegno Divino per ogni coppia che crede nel valore dell'unione sacramentale.

Se il Signore vorrà, siamo qui disponibili a percorrere ancora questa strada, tra gli inciampi inevitabili, le sorprese, le gioie che questo cammino riserva.

ROBERTA E FRANCESCO



Siamo Roberta e Francesco, e siamo sposati dal 2000. Nello stesso anno abbiamo intrapreso questo cammino di formazione e spiritualità coniugale, di cui avevamo sentito parlare nella parrocchia che all'epoca frequentavamo.

Ripensando a quel momento, spesso abbiamo riflettuto su come il Signore si sia preso cura di noi come coppia e ci abbia guidato fin dai nostri primi passi nella vita matrimoniale.

In più di un'occasione lo abbiamo sentito vicino, e non solo nei momenti più significativi della nostra avventura, come la nascita dei nostri figli, ma anche nei piccoli ed intensi spazi ritagliati per la coppia e la famiglia: una vacanza, un compleanno, una cena a lume di candela ...

Ma ancora più vicino lo abbiamo sentito nei momenti di difficoltà, come quando con tre figli piccoli e senza la possibilità di chiedere aiuto ai nonni (lontani 250km) abbiamo avuto molti problemi a ritrovare la serenità e un nuovo equilibrio. Allora il Signore è stato il punto di riferimento che ci ha permesso di ritrovare la strada, e il suo sostegno e il suo amore sono arrivati a noi attraverso le parole e la vicinanza degli amici della nostra equipe.

Il metodo END per noi è stato molto di aiuto in questi anni, uno stimolo continuo a crescere nella fede e nel cercare di rendere concreto un passo del Vangelo a noi molto caro: "Vi riconosceranno da come vi amerete".

Preziosi sono stati gli incontri, i temi di studio, l'affidarsi reciprocamente nelle preghiere, i ritiri spirituali, i servizi e perché no, anche questa occasione di raccontarsi che diventa una sorta di bilancio di un cammino già di ventun'anni e che è parte integrante della nostra vita insieme.

PATRIZIA E GIANLUIGI

Eccoci! Siamo Gianluigi e Patrizia, ci siamo incontrati all'Università e ci siamo "riconosciuti" da subito, sentendo che ognuno di noi era la metà che mancava all'altro.

Durante il lungo periodo di fidanzamento abbiamo maturato il desiderio di sposarci, realizzando quel "progetto di Dio" su di noi, di cui però non avevamo ancora piena consapevolezza.

Sono trascorsi quasi 32 anni da quel giorno e la presenza di Dio nella nostra vita si è fatta sempre più forte e chiara.

In modo particolare quando il Signore ha messo nella nostra strada Franco e Lidia che ci hanno proposto di "fare un regalo" alla nostra coppia, entrando nell'Equipe Notre Dame.

E' stato un bel cambiamento! L'END ci ha consentito di prendere una maggiore consapevolezza del sacramento del Matrimonio, di condividere il cammino con le coppie della nostra Equipe Pe17 e con gli equipiers incontrati nei diversi momenti del Movimento, crescendo nella relazione con il Signore, con noi stessi e con gli altri. Dal nostro amore è nato Alessandro: oggi un giovane uomo che si sta affacciando alla vita sia lavorativa che affettiva. Non è stata una nostra scelta quella di avere un solo figlio ma il Signore aveva pensato per noi una fecondità diversa.

Abbiamo avuto così un'esperienza di affido durata qualche anno. E' stata un'esperienza forte che ci ha aiutato a capire che i nostri figli non sono nostri ma inseriti dal Signore nelle nostre vite per educarli, aiutarli a crescere e farli allontanare da noi quando loro stessi si dimostrano pronti ad affrontare il cammino della vita.

Sempre disponibili ma nel rispetto dei loro tempi e spazi. Siamo decisamente diversi e la nostra diversità è divenuta negli anni un punto di forza.

Non a caso il nostro piatto preferito e che più ci rappresenta è la paella, in cui ogni ingrediente deve essere cucinato separatamente per essere poi amalgamato a tutti gli altri, dando vita ad un risultato sicuramente elaborato ma molto gustoso. Abbiamo dovuto imparare a riconoscere e ad



accogliere le nostre storie personali e le nostre fragilità, a costruire giorno dopo giorno la nostra coppia tenendoci sempreper mano. Ci siamo dovutirivestire di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandoci l'uno l'altro e perdonandoci a vicenda, come è scritto in Col 3,12-14. La preghiera poi negli anni ha aiutato questopercorso di unitàdiventando un luogo di riposo: "Venitein disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po'" (Mc 6,31), un luogo di incontro con Dio per continuare a riconfermare quel sì di 32 anni fa.

DON GINO

Sono d. Gino Cilli, il consigliere della Pescara 17. Sono sacerdote dal 1987 e ho svolto diversi incarichi. Seguo questa èquipe dal 2001e ne ringrazio il Signore perché in questi anni abbiamo camminato insieme.

Abbiamo imparato a conoscerci nei nostri pregi e limiti e nonostante gli anni trascorsi siamo ancora decisi e contenti di proseguire il cammino. Personalmente ho ricevuto tanto dal confronto con coppie di sposi che mi hanno spesso richiamato - e mi richiamano - al senso concreto dell'esistenza e mi testimoniano come amare sia un impegno diuturno di accoglienza reciproca e di dedizione, di pazienza e di umiltà, di sostegno l'uno dell'altro nell'esperienza della fede.

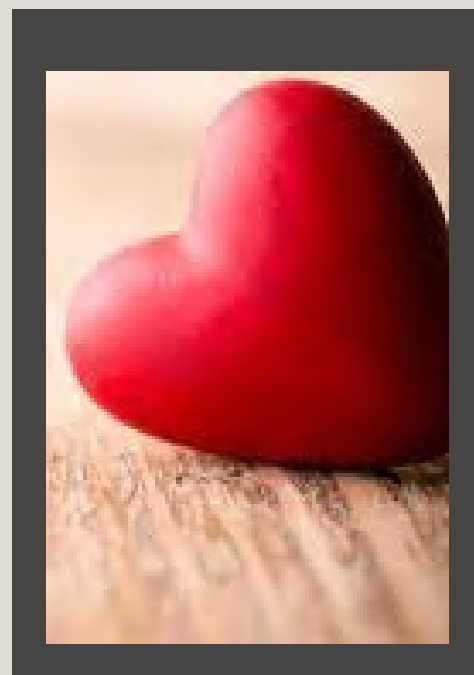
Nell'espletamento del ministero pastorale - da cinque anni sono parroco nella parrocchia di San Panfilo in Spoltore (Pe) - anch'io devo fare ogni giorno esercizi di accoglienza e di dedizione, di pazienza e di umiltà per crescere nella carità pastorale e senza la forza della preghiera e il supporto e l'affetto di tanti fratelli e sorelle - compresi gli èquipiers della PE17 - credo che non potrei farcela.



Siamo **T**utti **P**ezzi **U**nici



Lo scorso anno è nato nella Diocesi di Pescara il gruppo SIAMO TUTTI PEZZI UNICI costituito da genitori credenti con figli omosessuali e transessuali in risposta alle esortazioni del Papa che ci spinge alla cura pastorale anche di questi nostri fratelli. Grazie alla sensibilità ed alla approvazione del nostro Arcivescovo abbiamo istituito un percorso di accompagnamento per le famiglie con persone omosessuali e transessuali volto alla scoperta di quanta benedizione c'è nella condizione che si vive. Siamo accompagnati in questo cammino anche da don Valentino lezzi un sacerdote della diocesi di Pescara. Siamo consapevoli che stiamo parlando di un argomento delicato che suscita soprattutto nella Chiesa tante discussioni e punti di vista differenti. Noi genitori siamo chiamati in causa direttamente e vogliamo dire la nostra, umilmente e nel rispetto di tutti perché vogliamo seguire Dio e la sua proposta di Amore: dove c'è Amore lì c'è Dio.



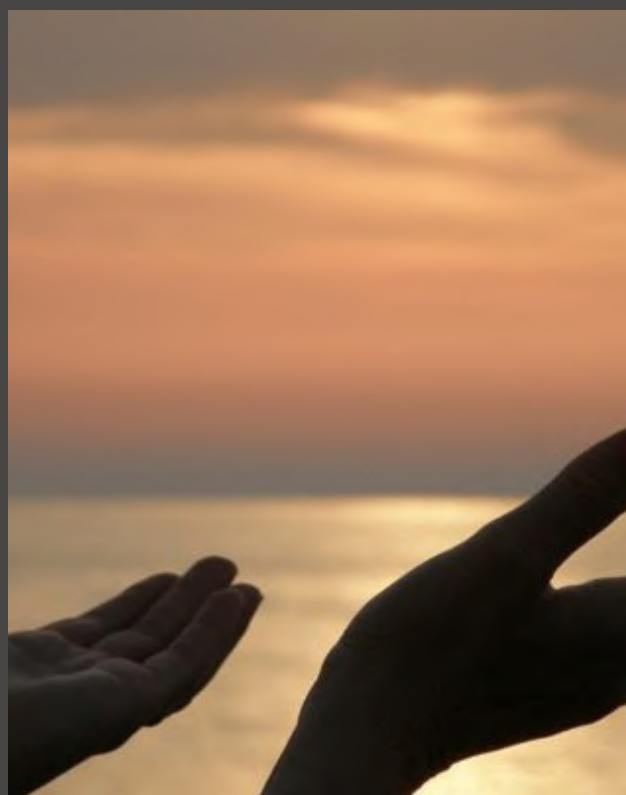


Noi genitori amiamo “tutti” i nostri figli, questo amore che abbiamo dentro di noi è forte e potente, ci fa capire quanto forte e potente e incondizionato sia l’amore di Dio verso “tutte” le sue creature. Siamo tutti figli preziosi di Dio da Lui creati ed amati. Tutti siamo chiamati a seguire il comandamento di Gesù “amatevi come io vi ho amato”.

Anche questi nostri figli sono creature di Dio, come genitori ve lo possiamo garantire, perché ogni genitore vede nei propri figli la mano creatrice di Dio, il miracolo della vita che si incarna attraverso di noi. Tutti i genitori e soprattutto quelli credenti sono consapevoli di questo.

Come medico e come uomo di fede riconosco in ogni vita umana un progetto meraviglioso di Dio Padre misericordioso che benedice ogni creatura e le propone una vita volta al bene ed all’ amore nella condizione in cui è.

La nostra esperienza di genitori di fronte alla rivelazione della omosessualità della propria figlia è stata di piena accettazione, abbiamo però dovuto approfondire la conoscenza di una realtà che ci era totalmente sconosciuta nella sua complessità ed abbiamo continuato nella nostra proposta educativa, quella in cui crediamo: vivere le relazioni di amore basate sul rispetto, l’unicità, la fedeltà e la reciprocità. Questo ha permesso alla nostra famiglia di poterci relazionare serenamente con i nostri figli tutti su ciò che vale davvero, cioè vivere l’amore con queste caratteristiche, l’amore come ce lo ha insegnato Gesù.



Noi genitori credenti secondo quanto ci ha insegnato Gesù vogliamo aiutare chi fa fatica ad accettare ed accogliere il proprio figlio o figlia omosessuale o transessuale e far comprendere che siamo tutti figli preziosi, voluti ed amati da Dio Padre e Madre misericordioso. Il nostro impegno nella chiesa è volto a:

ACCOGLIERE senza discriminazioni e pregiudizi le persone LGBT ed i loro familiari;

ACCOMPAGNARE la chiesa locale, dove richiesto, nella crescita umana e spirituale offrendo momenti di preghiera, formazione e informazione su questo tema;

PROMUOVERE la partecipazione attiva delle persone LGBT nelle comunità parrocchiali e supportare e sensibilizzare gli operatori pastorali ed i movimenti ecclesiali nell' inclusione e nella accoglienza;

SENSIBILIZZARE al rispetto ed alla cura delle persone LGBT in quanto creature amate e volute da Dio così come sono. Alleghiamo il volantino in cui ci sono riassunte le finalità ed il contatto di riferimento per chi vuole informazioni e sostegno.

Un abbraccio in Cristo

*Giovanni Basciani
Equipe Pe8*



SIAMO TUTTI

PEZZI UNICI

Gruppo per **GENITORI CREDENTI** con **FIGLI LGBT**



#siamotuttipezziunici



Arcidiocesi di Pescara-Penne



Vogliamo aiutare chi fa fatica ad accettare e ad accogliere la condizione del proprio figlio o figlia omosessuale o transessuale, nel rispetto della privacy e della sensibilità di tutti.

Percorso di accompagnamento pastorale per le famiglie di persone omosessuali e transessuali volto alla scoperta di quanta benedizione c'è nella condizione che si vive.

Il gruppo nasce con l'intento di:

- Accogliere**, senza discriminazioni e pregiudizi, persone LGBT e i loro familiari.
- Accompagnare** nella crescita umana e spirituale offrendo momenti di preghiera e di formazione e informazione.
- Promuovere** una partecipazione attiva e di supporto nelle comunità parrocchiali.
- Sensibilizzazione al rispetto** della persona LGBT in quanto **creatura amata** e voluta da Dio così com'è.

Il percorso ha frequenza mensile.

Referente _____
Giovanni Basciani, 393 216 23 97
 siamotuttipezziunici@diocesipescara.it

Giornata di bilancio

20 giugno - Settore Pescara B



GIOIA, ACOGLIENZA, ASCOLTO, CONDIVISIONE: con questi sentimenti e ricchi di gratitudine al Signore che ha permesso tutto questo, domenica 20 giugno, nei locali parrocchiali di San Martino Vescovo a Chieti Scalo, il nostro Settore ha vissuto la propria “Giornata di Bilancio”.

Le 17 CRE, unitamente a tutta l'Equipe di Settore, hanno vissuto un intenso pomeriggio in cui la gioia di essersi rivisti in presenza è stata tantissima ed ogni coppia ha condiviso in sintesi il bilancio della propria Equipe sottolineando, in particolare, sia i “frutti” che anche in questo anno così particolare sono stati raccolti, sia le “fragilità” avutesi, concludendo poi, con un impegno che la propria equipe si vuole propone per il prossimo anno.



La Santa Messa presieduta dal nostro CS Don Erminio e celebrata nella nuovissima Chiesa di San Martino ha concluso, nella preghiera, questa bellissima giornata che ha visto, tra l'altro, concludersi il servizio triennale sia di Anna Lucia e Fabio che di Paola e Camillo come Coppie di Collegamento: a loro il ringraziamento di tutto il nostro Settore per ciò che hanno saputo donare alle Equipe collegate.

...e le CRE raccontano

Punti di forza

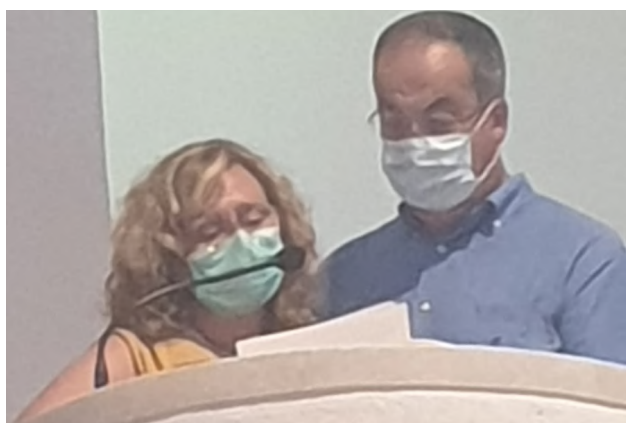
Diversità di carismi
Preriuione
Fedeltà al metodo
Accoglienza
Ascolto
Sincerità
Verità

Piccole fragilità

Molte Equipe si sono scoperte fragili nella lontananza, sono forti le esigenze e il desiderio di vivere le Equipe in presenza. E' mancata la condivisione del pasto. E' stata dura non guardarsi negli occhi ed abbracciarsi.

Impegni 2022

*Scelta accurata del tema di studio.
Ritiro di Equipe.
Riscoperta e comprensione della regola di vita.
Correzione fraterna.
Vivere e confrontarsi sui punti concreti di impegno.
Rafforzare il rapporto fraterno. Vivere il Movimento*





LA NUOVA COPPIA DI COLLEGAMENTO

Carolina e Giuseppe



LA NUOVA COPPIA DI COLLEGAMENTO

Simonetta e Franco

Bibbia & Giornale



Quando un una sera di estate, Francesco e Gabriella ci affidarono il servizio di Coppia Referente per la cultura e comunicazione, ci consegnarono una cartellina con le "istruzioni per l'uso". Lì per lì forse non capimmo bene, ma iniziammo a leggere le riflessioni di Carlo e Maria Carla Volpini proprio su questo servizio. Ed è così che nacque l'idea de "L'Agape". Dunque il nostro giornale di settore ha una mamma ed un papà. Certamente comunicare al tempo del COVID-19 non è semplice ed è per questo che un giorno abbiamo deciso di incontrarci on-line con le altre coppie della cultura della Regione Centro. E' stato bello scambiarsi idee, opinioni e soprattutto di tanti dubbi.

Ed è per questo che nel nostro secondo appuntamento c'eravamo ripromessi di convocare "per un aiuto" anche Carlo e Maria Carla. Come sappiamo purtroppo non è stato possibile. L'"eredità" di Carlo vive in tutti noi e i semi di amore e di passione sparsi qua e là continuano a dare il loro frutto e come ci ha ricordato Maria Carla per il nostro servizio: giornale e Bibbia.

Siamo una indegna coppia della cultura. Grazie Carlo

Una domenica con il Settore Pescara A

Per incontrarci e incontrarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare



E già coraggiosi i nostri amici Cristina e Pierluigi, coppia responsabile del Settore Pescara A, la loro giornata di settore è stata organizzata in presenza. Chissà quante volte ci avranno pensato...

A rompere il ghiaccio è stato don Marco ricordandoci che "abbiamo vissuto un anno in una capsula".

Un tempo sprecato? No, un periodo che, se compreso,

può portarci a cambiare rotta, a cogliere delle opportunità come quella di un cambiamento radicale che deve scaturire proprio da noi. Un punto di partenza ci è offerto dall'Enciclica "Fratelli tutti" che come ha sottolineato don Marco rappresenta il manifesto di Papa Francesco. Un manifesto affidato alla libertà di ciascuno di noi, perché Dio si fida di noi! Fratelli tutti: otto capitoli, otto sfide. Ora siamo noi a dover decidere se accoglierle.

La parola poi è passata a Clelia e Gianni, la coppia responsabile della Super Regione Italia che sono giunti a Pescara dalla sponde del fiume Adda. La loro è stata una riflessione "concreta" che ha il sapore della vita, del pane quotidiano, della sfida, dell'affanno, della paura ma il tutto vissuto alla luce del Signore. Il loro raccontarsi è leggero, avvolto dal sorriso ma le loro parole sono forti perché vere, non lasciano spazio agli alibi, alle scuse né tantomeno alle scorciatoie. Ed hanno ragione quando ci dicono che bisogna cambiare noi stessi, non gli altri. Tante parole lasciano nel cuore di chi li ha ascoltati: essere custodi di mio fratello; avvicinarsi, guardare l'altro; trovare punti di contatto con chi è diverso da me; creatività come dono; conoscere per esperienza ed infine ci hanno lasciato con questo interrogativo: dove è mio fratello? E già dov'è ... ?



**Maria, icona
biblica della carità**

Il "saluto" che ha cambiato la storia

“Nell’annunciazione, Maria viene chiamata kecharitôméné (piena di charis, di grazia)”.



In questo “sì” di Maria, “la virtù della carità” diventa il respiro della sua vocazione come madre di Dio-Amore, occupando così un posto centrale della storia dell’umanità. Questo saluto dell’angelo Gabriele fa capire che è l’amore di Dio che l’ha fatta ricolma di grazia. E’ un amore gratuitamente donato a Maria e gratuitamente ridonato.

Così Maria è “Carità personificata” che offre se stessa a Dio come espressione migliore del suo amore, per portare avanti il piano di salvezza. Il suo amore verso Dio e l’umanità è il fondamento della sua risposta positiva nel momento dell’Annunciazione.

Formatosi come pittore e miniaturista a Firenze, Beato Angelico dedicò il suo lavoro esclusivamente ai soggetti religiosi, interpretando l’arte come un aspetto fondamentale della devozione, con una particolare attenzione a rappresentare nelle sue opere i minimi dettagli, le molteplici forme della natura, degli oggetti e delle persone raffigurate. Con il suo stile, Beato Angelico fece da ponte tra lo stile gotico italiano e il nuovo linguaggio dello stile del Rinascimento. Questo lo vediamo ad esempio nella profondità spaziale che l’artista diede all’architettura dipinta, in linea con le nuove regole geometriche della prospettiva. Beato Angelico per tutta la vita usò inserire nelle sue opere l’oro, i dettagli preziosi, i colori limpidi e i gesti delicati. Il pannello centrale mostra l’Annunciazione della nascita di Gesù fatta dall’Arcangelo Gabriele a Maria. L’episodio principale si svolge sotto un portico dalle belle forme. La scultura in rilievo esattamente sopra alla colonna centrale, ribadisce in modo simbolico la presenza di Dio Padre. A sinistra c’è l’episodio di Adamo ed Eva che vengono espulsi dal Paradiso, in seguito al peccato originale. Maria è la nuova Eva. Attraverso il fiat di Maria inizia un processo di riscatto per l’umanità: “Ecco la Serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola”. Pochi artisti come lui hanno saputo condensare immagini così delicate e sensibili, che conferiscono alle sue opere un aspetto mistico, decisamente fuori dal tempo.





È un dipinto a olio su tavola trasportata su tela di Raffaello Sanzio, databile al 1517 circa e destinato alla chiesa di San Silvestro all'Aquila.

La pala d'altare era collocata nell'abside della navata sinistra della chiesa di San Silvestro, destinata a cappella della famiglia Branconio. Attualmente l'originale è conservato nel Museo del Prado di Madrid.

La scelta del soggetto è sicuramente legata a questioni di devozione familiare: la moglie di Marino Branconio si chiamava infatti Elisabetta che per questo aveva dato al figlio il nome Giovanni.



Lo stile di Raffaello Sanzio

Raffaello Sanzio è considerato uno dei più importanti artisti della cultura occidentale. Inoltre fu tra i principali esponenti della pittura del Rinascimento. Nella scena della Visitazione, la struttura è complessa e a più livelli, cronologici e spaziali. In primo piano la maestosità delle figure, isolandole come statue. Quella monumentale di sant'Elisabetta che incede verso Maria incinta. La prima è anziana e nella sua concitazione si legge tutta la sorpresa per la miracolosa gravidanza che l'ha riguardata in età così tarda. La scena è ambientata in un luminoso paesaggio, con il Battesimo di Cristo sullo sfondo, corredato da una sfolgorante apparizione del Creatore tra angeli, di michelangiotesca memoria.



Fare una visita è un atto di carità

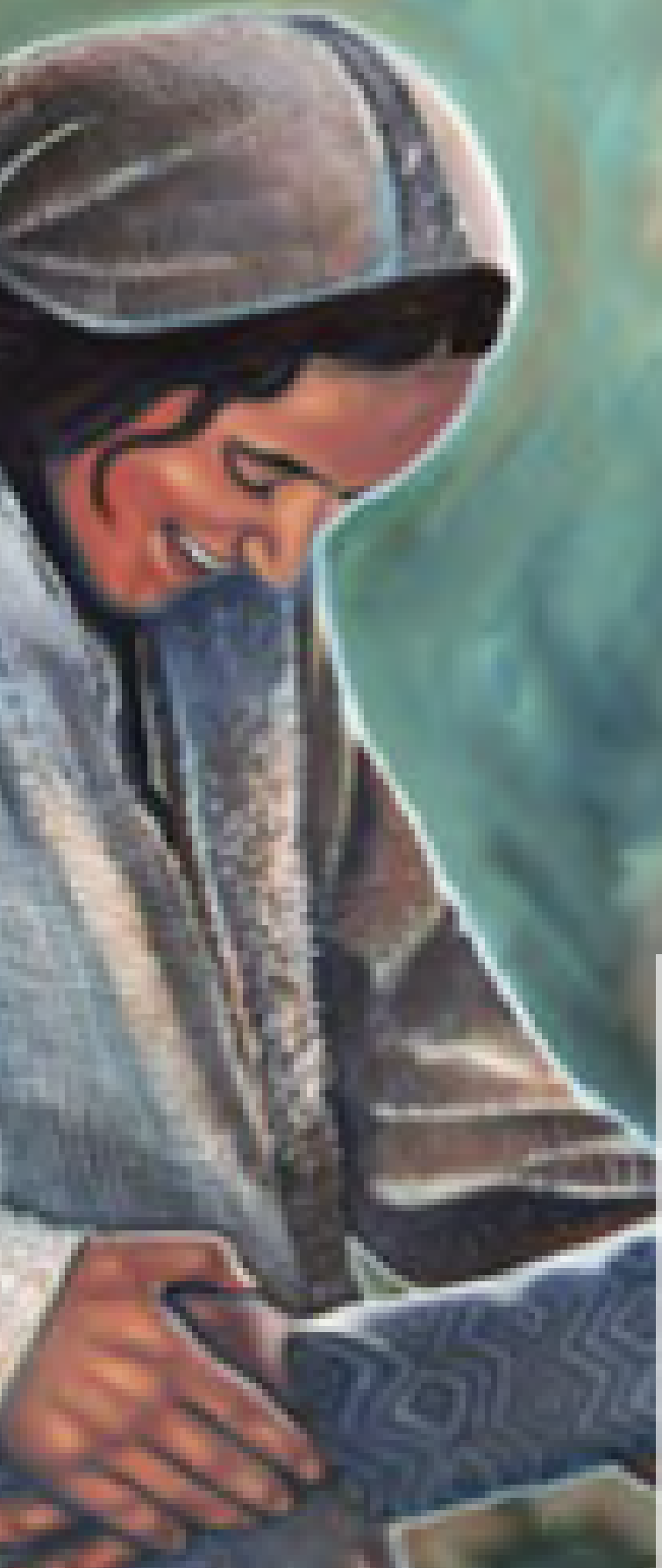
E' un gioiello questo piccolo racconto dell'incontro delle due madri. L'evangelista Luca dice che Maria si mise in viaggio in fretta. Maria si affretta verso il paese di Elisabetta ed il motivo più alto dell'affrettarsi di Maria è il motivo della "carità soprannaturale". Il cuore di Maria è sempre orientato a servire gli altri che sono nel bisogno. In questo incontro di queste due madri, si manifesta qualcosa di straordinario.

E' un incontro d'amore. Da parte di Maria, è un incontro in cui ella compie un servizio di carità che si culmina con il canto del Magnificat. La visita ad Elisabetta è un gesto particolare di carità, che assurge a valore simbolico. Quella visita è solo un'occasione in cui si manifesta e si esplicita lo stile caritativo della Vergine che si pone come tipo nell'esercizio della virtù della carità.

Maria modello di carità

La Vergine Maria non ha portato soltanto un aiuto materiale ad Elisabetta, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo. Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia. La giovane Maria porta la gioia piena, quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell'aiutarsi e nel comprendersi.

La carità nel Magnificat



Cantando il Magnificat, Maria riconosce il suo amore per lei e rende lode a Dio. Il suo amore di preferenza per i poveri è iscritto mirabilmente nel Magnificat. Il Dio dell'Alleanza, cantato dalla Vergine di Nazareth è insieme colui che "rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, [...] ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote... Maria ha fatto coincidere le due virtù: l'amore l'ha portata ad essere umile; l'umiltà l'ha portata ad amare.



L'Agape si incarna in Maria: Dio nasce e si fa uomo

Carlo Maratta, un artista che ebbe la sua massima gloria proprio grazie al dipinto della Natività. La particolarità si trova nella rappresentazione della scena più intima e dolce data dallo sguardo che sottolinea il riconoscimento affettivo tra la madre e il bambino.

Viene rappresentata la maternità non sacrale, ma umana, che risplende nella luce divina che li completa, valorizzata ancor di più dalla presenza di cinque angioletti che ammirano il miracolo divino e sono in adorazione del Salvatore. La Natività di Carlo Maratta è alquanto atipica, non segue i canoni dell'arte rinascimentale.

L'artista nonostante dipinse questa tela nel 1650 e quindi in epoca barocca, fonde le tecniche del barocco con quelle del neoclassicismo, arrivando a creare un'opera unica ed inconfondibile, un'opera che molti ancora oggi identificano come moderna. La Natività di Carlo Maratta, detto anche Maratti, è un affresco che abbellisce le mura della chiesa di San Giuseppe dei Flegnami a Roma. Il gioco della luce è fondamentale per descrivere e sottolineare la scena principale che è al di sopra di tutto il resto.

Nella scena traspare il silenzio, c'è concentrazione sulla delicata emozione del momento. Molto caratteristici sono gli angioletti che fanno capolino e curiosi e gioiosi dell'evento si poggiano teneramente vicino la Madonna, quasi timidamente, inteneriti del lieve evento. Inoltre sono anche ben visibili, si contraddistinguono dal fondo nero perchè illuminati dalla luce divina che sprigiona Gesù Bambino.

Maria, “la personificazione della carità”

L'amore infinito di Dio si manifesta nella storia umana nell'evento supremo dell'incarnazione del Suo Figlio. In questo evento sublime, “la virtù della carità” diventa in Maria il respiro della sua vocazione come madre di Dio-Amore, occupando così un posto centrale della storia dell'umanità. Maria crede ad un amore che fa vivere, “che scaccia il timore”. Si fida dell'amore gratuito di Dio sino a credere all'impossibile.

Questa fede di Maria in un Dio che è amore, le concede il privilegio di concepire il figlio di Dio nel suo grembo. Così ella diventa la madre del Messia e la donna prediletta di Dio, “la personificazione della carità”. Maria viene presentata come “una donna che ama” e sa trasmettere l'amore eccelso del suo figlio a tutta l'umanità.

Nelle nozze di Cana la carità di Maria è per gli sposi

Le Nozze di Cana è un affresco di Giotto, facente parte del ciclo della Cappella degli Scrovegni a Padova.

La scena è ambientata in una stanza, convenzionalmente aperta verso il cielo ma da intendersi al chiuso, descritta con attenzione ai dettagli. Seguendo il Vangelo di Giovanni, Giotto mostra il momento in cui Gesù, seduto a sinistra insieme allo sposo e a un apostolo, benedice con un gesto l'acqua versata nelle grandi giare dall'altra parte della stanza trasformandola quindi in vino.

È Maria che assume il ruolo principale: la cappella è dedicata a lei e qui Giotto sottolinea il valore della preghiera di intercessione. Con una sensibilità tipicamente femminile Maria avverte la situazione di “stallo” e il rischio che gli sposi corrono di fare brutta figura con gli invitati. Perciò, sfruttando il suo potere di convincimento su Gesù, quasi lo “costringe” al primo miracolo. Gesù ha sovvertito la tavola dei valori umani così com'era ai suoi tempi, perché ha messo la carità al primo posto e su questo Maria ha fatto leva.



Non esiste sensibilità umana senza carità

Quando viene a mancare il vino, Maria si preoccupa e richiama l'attenzione del suo figlio sulla situazione di disagio. Maria interviene con delicata premura e con ammirevole discrezione. L'attenzione di Maria alle nozze di Cana dimostra il suo amore verso gli sposi.

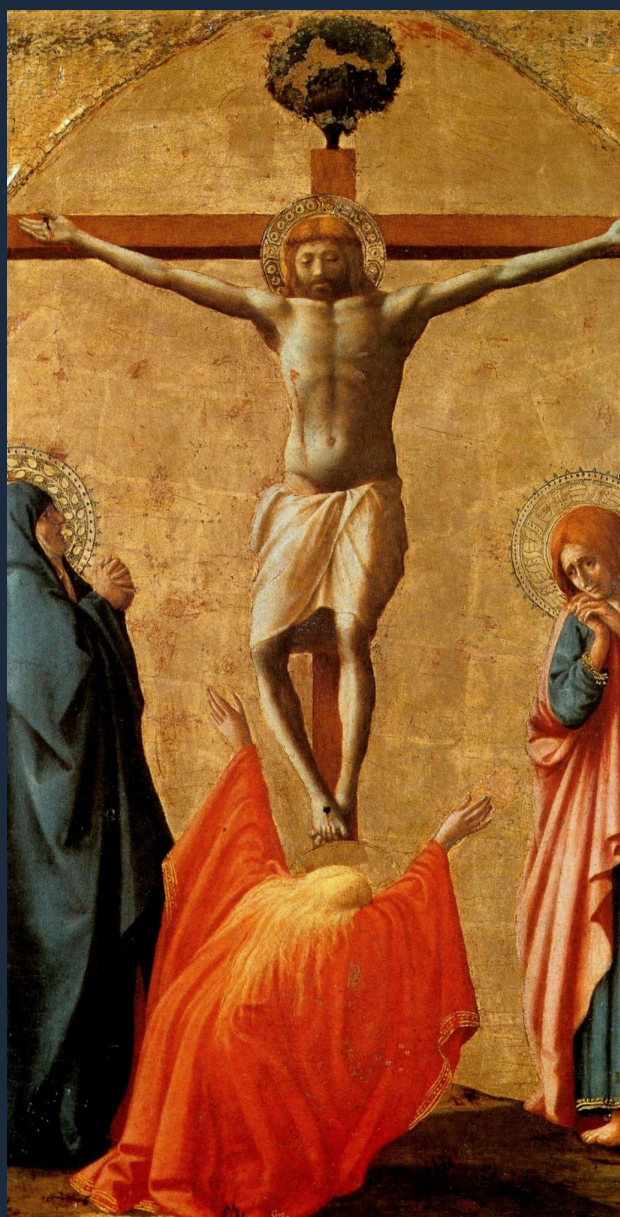
La carità più difficile: “Lo stabat di Maria sotto la croce”

Sulla tavola lignea è stesa una foglia d'oro a fare da sfondo: le figure sono dipinte a tempera e rappresentano pienamente la disperazione della Madonna, di san Giovanni e di Maria Maddalena dinanzi a Cristo appena spirato sulla croce. Maria, sulla sinistra è rivolta verso il simbolo del martirio, è impietrita nel suo mantello blu: il dolore nel viso che rimane a bocca

aperta, le mani giunte che restituiscono ancora di più la disperazione di una madre che vede morire il suo unico figlio. È la figura di Cristo, appena spirato sulla croce che si staglia al centro della tavola, ad attirare l'interesse e lo sguardo di studiosi e visitatori. Un Gesù con la testa leggermente piegata sulla spalla destra, si presenta senza collo con il capo praticamente attaccato alle spalle.

Crede a un amore che si prende cura come una donna attenta ai bisogni degli altri e come una donna attenta nelle difficoltà e disagi delle persone.

In questo racconto delle nozze di Cana, Maria funge da esempio per l'attenzione, la sensibilità e l'amore verso l'altro, “carità perfetta”. La Madre di Gesù, viene presentata come una donna attenta e partecipe del disagio e sofferenza degli altri, in altre parole come una donna che ama.



Masaccio. Crocifissione, 1426, tempera su tavola a fondo d'oro, 1426, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte



Ai piedi della croce nasce una nuova umanità

Lì, nel luogo della morte, sorge un nuovo spazio di vita: Maria accoglie il discepolo come figlio ed è resa dal Figlio Madre della chiesa, di tutta l'umanità. Vicino alla croce, la carità di Maria raggiunge l'apice. Ella diventa dono come Madre dei discepoli. Maria che partecipa al dolore del suo figlio, partecipa anche nei nostri dolori. Chi non ama non può soffrire per gli altri. La sofferenza che Maria attraversava nell'offrire il suo unico figlio sulla croce è stata il culmine dei suoi dolori ed il culmine della carità, dono in pienezza d'amore: "Donna, ecco tuo figlio", un figlio muore ma un figlio le è dato. La sua vocazione è, da sempre, una sola: essere madre. La sua vocazione deve prevalere sul suo dolore. Ecco qui un figlio, ritorna a essere madre: "L'amore conta più del dolore". Maria amore ferito e amore moltiplicato, è vangelo vivo, modello concreto della carità, donna biblica della carità.

Maria, "donna del pane", la carità si fa "pane"

Don Tonino Bello chiama Maria "donna del pane", evocando la frase: "Non di sol pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio", vuole che questa frase gli uomini tutti la ripetino, perché la dimenticano facilmente e chiede a Maria di far comprendere agli uomini "Che il pane non è tutto, che i conti in banca non bastano a renderci contenti.

Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. Che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati sono privi di sapore". Perciò, aggiunge ancora don Tonino: "Quando ci vedi brancolare insoddisfatti attorno alle



nostre dispense stracolme di beni, muovi a compassione di noi, placa il nostro bisogno di felicità e torna a deporre nella mangiatoia, come quella notte facesti a Betlemme, -il pane vivo disceso dal cielo-, perché solo chi mangia di quel pane non avrà più fame in eterno".

Maria in Amoris Laetitia

Maria non solo Madre, ma anche sposa: "L'amore di Maria per Giuseppe: la carità diventa una meraviglia da contemplare, un modello da imitare. "Maria e Giuseppe: un matrimonio felice".



Lo sposalizio di Maria e Giuseppe: l'anello più incantevole della storia

Maria, molto giovane, è presentata nella sua modestia, con i capelli raccolti in una semplice acconciatura, avvolta in un mantello blu, di fronte a Giuseppe anch'egli rappresentato nella sobrietà del vestire, scalzo per rendere evidente l'umiltà.

La prospettiva aperta all'infinito, l'ordine armonico delle proporzioni, l'eleganza e la grazia dei movimenti, i colori caldi e brillanti fanno emergere tutte le caratteristiche della pittura del grande Maestro.

E' un'opera complessa in cui, tuttavia, accanto alla rilevanza dell'uso rigoroso del disegno e della prospettiva, sembra prevalere un equilibrio superiore, un profondo senso di quiete reso magnificamente attraverso la limpidezza degli sguardi dei personaggi.

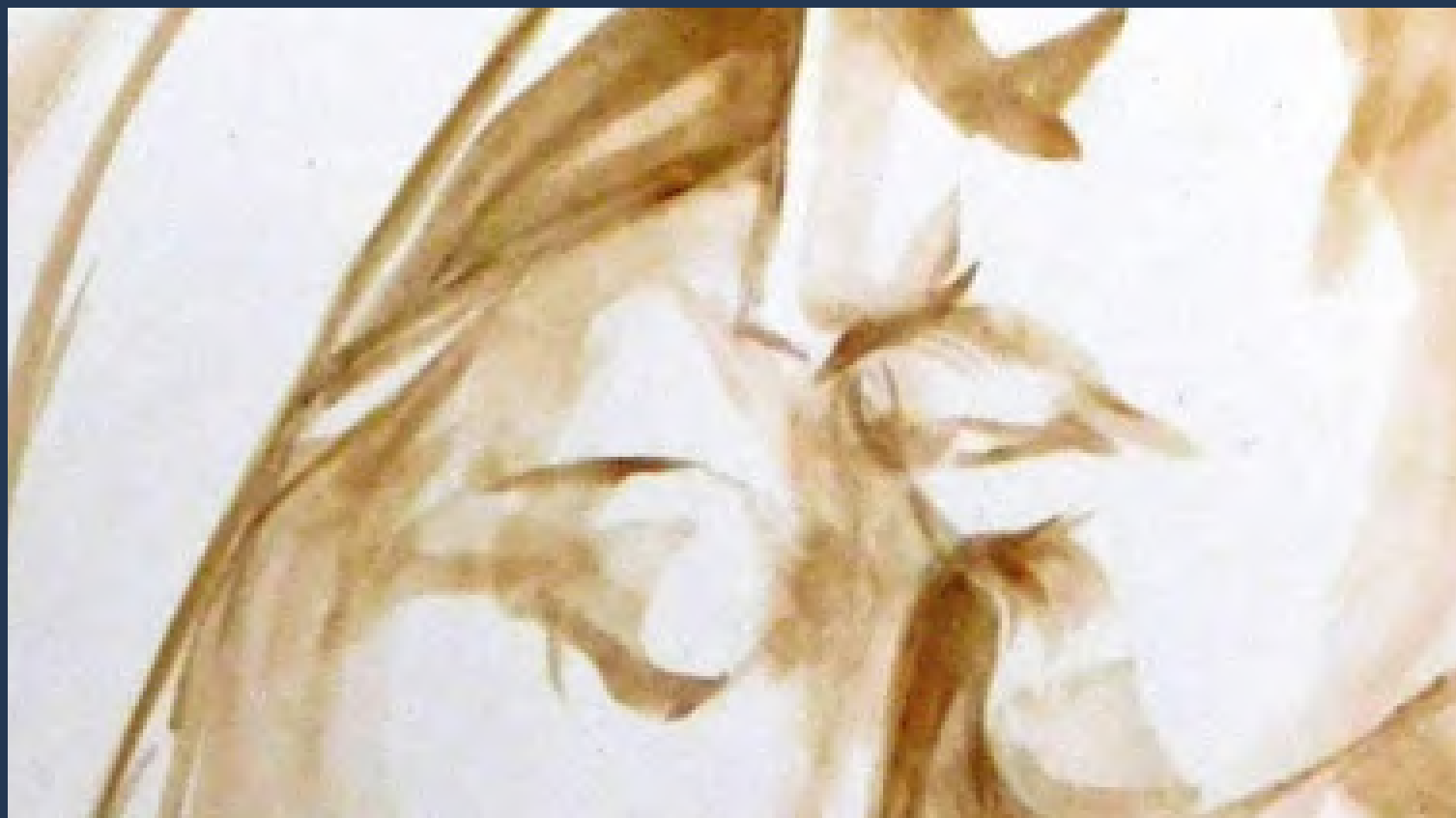


*Lo sposalizio della Vergine -
Opera del 1504 - Olio su
tavola 174 x 121cm
(Pinacoteca di Brera, Milano)*

La semplicità di Maria e Giuseppe

E' importante scoprire Maria come sposa di Giuseppe perché può aiutare le spose a non rifuggire dal compito, a volte impegnativo, di aiutare il marito e di farsi aiutare da lui, al di là della difficoltà dei linguaggi diversi e della diversa psicologia del modo di essere femminile e maschile.

Maria accoglie con fiducia e amore il dono di Giuseppe suo sposo, scelto da Dio e messo accanto a lei, per proteggerla e custodirla, ma anche per confortarla, integrarla e arricchirla umanamente.



La capacità di Maria di amare Giuseppe sgorga da Dio

L'infinito amore di Dio che abita nel cuore di Maria ingloba nella sua potenza anche l'amore per Giuseppe. Possiamo pensare che faccia parte delle "grandi cose che ha fatto in lei l'Onnipotente", che lei stessa cita nel Magnificat. Maria dice qualcosa di fondamentale: per amare Giuseppe ha bisogno di Dio. Senza il suo Amore sarebbe troppo povera per amare un uomo.

Quale insegnamento possono trarre gli sposi di oggi dall'esempio di Maria? L'amore degli sposi non sia in contrasto con l'amore di Dio, ma piuttosto se ne alimenti. L'amore di Dio è come l'origine, l'ambito, e il fine nel quale nasce e cresce l'amore degli sposi. Per gli sposi è importante sapere che nell'amore di Dio possono trovare sempre le energie spirituali per far rinascere il loro amore reciproco, passando anche attraverso il perdono, la pazienza, il ricominciare.



L'INFIORATA





18



18



18



CANVIFILLM



CANVIFILLM



CANVIFILLM



CANVIFILLM



CANVIFILLM



CANVIFILLM

Roberta e Carlo

Tempo di vacanze

I nostri Anna Lucia e Fabio sono già partiti alla scoperta di luoghi incantevoli.

Cari equipers inviateci le vostre foto perché ricchi premi vi attendono



Equipe Notre Dame
Settore Pescara B



www.equipes-notre-dame.it

all'interno del sito nazionale
troverete il link del sito regionale



Le nostre e-mail

endpescarasettoreb@gmail.com

segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com

**Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione
di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero
3335700826 o scrivere alla mail
endpescarasettoreb@gmail.com**